

Se al parco incontrerai il Lupo Vagabondo

A San Pancrazio un'area verde dedicata a Giovanni Vignali "Bellini", pioniere e rifondatore degli scout Asci, partigiano cattolico, assessore nel Dopoguerra. Una figura da riscoprire

Ta le feste di San Giorgio (patrono degli scout) e della Liberazione, la città ha iniziato a conoscere, o ha ripreso a ricordare, uno dei suoi primi scout cattolici, nonché uno dei primi ad arruolarsi nella Resistenza. Giovanni Vignali, classe 1908. Felinese, parmigiano, partigiano, venezuelano. Di nuovo a Parma, vi morirà nel '63. Scout, lavoratore, marito, padre, patriota, edu-

catore, politico, migrante. Protagonista dopo l'8 Settembre '43. Ignorato per decenni. Riscoperto, come il primo sindaco del Dopoguerra, quel Mario Bocchi che accettò la nomina alleata dopo il rifiuto di Vignali (che sarà assessore ai Lavori pubblici, fino all'aprile '46). Sotto un sole da giugno, in un cerchio di parenti, amici, istituzioni e associazioni promotrici, il 24 aprile in via Buozzi (S. Pancrazio) a Giovanni è stato intitolato un parco. Nel gioco scout era "Lupo Vagabondo". Nella battaglia vera, "Bellini". Per lui, a scoprire la targa, c'era il figlio Maurizio (suo fratello Mario vive negli Usa, ma in autunno verrà). C'erano gli adulti scout del Masci Parma 8 (comunità già intitolata a Vignali), l'associazione "Giuseppe Micheli" (presidente Eugenio Caggiati); il circolo Il Borgo; le sigle partigiane di Parma (Anpi, Alpi e Anpc, col vicepresidente nazionale Ferdinando Sandroni), l'Isrec (presiden-

te Carmen Motta), l'Avis; l'assessore alla Cultura Michele Guerra; il presidente del Consiglio comunale Alessandro Tassi Carboni, il parroco don Ettore Paganuzzi, che ha benedetto. L'intitolazione - parla Caggiati - «è una testimonianza per il mondo cattolico che, orientato nel '46 a votare "monarchia", ha messo un po' da parte l'esperienza partigiana». L'impegno di Michele, Bocchi e Vignali (dal PPI alla DC), come l'ingresso a Parma della III brigata Julia guidata dal benedettino "Paolo il Danese" (Arndt P. Lauritzen), «dimostrano la presenza e il contributo dei cattolici nel liberare e far ripartire la città». La pubblicazione curata per l'occasione da Pietro Bonardi e Luigi Vignoli mette in luce anche l'azione di «tanti sacerdoti che fecero la spola tra città e montagna per celebrare la Messa e portare biglietti ai partigiani. Oggi rendiamo onore a un valoroso. Questo parco sarà



24 aprile, la scoperta della targa

sempre più un luogo di riflessione». Grazie a studi e incontri, «di Vignali mi reputo testimone - intervengono Sandroni -. Ci ha affascinato per il suo silenzio, la dignità, il coraggio, la generosità». La sua gigantografia è stata donata all'associazione Micheli. La vera festa è rimandata all'autunno. Per allora «speriamo di sentire risuonare gli inni partigiani». Erick Ceresini

FEDELITÀ

Un giglio per la libertà

ra il 1924. Quasi vent'anni prima di lanciarsi contro il nazifascismo col nome di battaglia "Bellini", Giovanni Vignali si lanciava da "Lupo Vagabondo" nel neonato scoutismo cattolico. Tra i più entusiasti fondatori e fa-ri dell'Asci, che il regime fascista nel 1928 dichiarò fuorilegge, Giovanni entrò nel riparto Parma 1 1905-1950) e Rodolfo Vettori (1910-2009), si adoperò per ricostituire l'Asci. Per due anni fu capo del riparto Parma 3 "San Giorgio", poi la crisi spinse lui e la famiglia in Venezuela. Caparbio lavoratore edile, i par-

Quando l'amico Franco Franchini di La Spezia gli chiese cosa fossero gli «aggeggi» sulla casacca, rispose: «Sono i segni di una lunga attesa. Noi combattiamo perché spunti il giorno in cui i nostri figli avranno la libertà di essere ciò che noi non siamo stati». Il 25 Aprile arrivò. Subito, con l'amico e compagno di Resistenza don Ennio Bonati ("Gabbiano", 1905-1950) e Rodolfo Vettori (1910-2009), si adoperò per ricostituire l'Asci. Per due anni fu capo del riparto Parma 3 "San Giorgio", poi la crisi spinse lui e la famiglia in Venezuela. Caparbio lavoratore edile, i par-



Il partigiano "Bellini"

Nel libro «Adole-scemi?» l'autore Stefano Manici avanza alcune ipotesi di buone pratiche da condurre con i giovani: lavorare con loro in senso costruttivo può davvero generare esperienze trasformative



Adolescenti resistenti

DI DANILO AMADEI

È uscito nei giorni scorsi un bel libro di Stefano Manici, molto conosciuto a Parma per la sua attività come educatore di strada con il Gruppo scuola e come insegnante e formatore. Il titolo provocatorio, *Adole-scemi?*, ci mette con immediatezza davanti allo sguardo adulto giudicante che tende a sottolineare costantemente gli aspetti negativi degli adolescenti e le differenze generazionali. In effetti basterebbe prendere gli articoli di stampa di una sola settimana, anche di questo periodo di pandemia, per notare come gli adolescenti siano raccontati solo negli aspetti di cronaca nera, con generalizzazioni e stereotipi davvero superficiali e false. E con, spesso, la sottovalutazione e la svalorizzazione di lotte importanti, come quelle per l'ambiente o i diritti, con la supponenza dell'«avevamo già detto noi» o l'accusa della incoerenza e

della fretta, senza sentirsi compagni di viaggio verso un destino comune. Il sottotitolo del libro (Erickson ed.) offre la chiave di lettura dell'autore: *Breve manuale di r-esistenza per ragazzi/e*, dando loro finalmente la voce, i corpi, le narrazioni. L'autore riesce così a tenere insieme nel suo libro gli sguardi dell'educatore e quello del narratore rendendo il libro anche assai bello da leggere, appassionante. Il libro è importante anche per le indicazioni pedagogiche che contiene nel valorizzare «la potenza dell'informale» e nell'analizzare la necessaria «postura» che deve caratterizzare la presenza educativa. Scrive Manici: «L'educatore deve possedere una luce diversa negli occhi, nello sguardo e nella corporeità che ne determinano una vera e propria postura riconoscibile nell'atto educativo». Ed anche qui l'autore ci aiuta a capire questa centralità della relazione fatta anche di corpi attraverso tanti racconti tratti da esperienze vissute.

L'approfondimento di questo nuovo insegnante educatore, «mentore sociale», avviene scandagliando il rapporto tra scuola e territorio nella sua ricchezza di esperienze plurali. Emergono tanti spunti esperienziali adattabili in ogni ambiente di vita in una nuova alleanza tra scuola e territorio, che anche questo periodo di pandemia ha mostrato come essenziale. Per una persona della mia generazione, insegnante in pensione, il libro offre anche un appassionante e curioso itinerario nei tanti e diversi aspetti della cultura giovanile contemporanea, nelle sue varie espressioni artistiche e sociali, che davvero consentono nuovi apprendimenti e opportunità di cambiamento. Anche nella scuola, certamente se più attenta a tutto quanto fa cultura, in ogni ambiente. In questo percorso interno al mondo adolescenziale si coglie anche nella provocazione l'aspirazione alla ricerca della verità concreta, verificabile nella relazione che

non consente falsificazioni delle parole. È un libro che insegna anche ad ascoltare con pazienza e passione e a guardare la realtà anche «con la schiena», nel mezzo delle relazioni. Nell'ultimo capitolo Stefano Manici offre un primo spunto per la storia del Gruppo scuola, che si avvia a compiere 50 anni, tra la nascita come gruppo informale e poi associazione e cooperativa sociale, sempre molto partecipata in alcuni quartieri di Parma. È un capitolo che esprime riconoscenza per la lunga storia del Gruppo e di chi ne ha radicato ben in profondità le radici (ricordo solo la maestra Maria Munarini alla quale la cooperativa e tante altre persone hanno proposto di dedicare un parco nel quartiere Montanara) e l'impegno a ricordarlo in numerose iniziative tra questo e il prossimo anno. Anche per fare memoria di quanto ancora è da fare per una società attenta a tutti, che valorizzi ognuno, nessuno escluso.

Dentro la Tv

a cura di Sergio Perugini

Prosegue l'eterno dissidio luce vs tenebre Bardugo sulle orme di "Trono di Spade"

Ricorrono quest'anno i dieci anni della serie evento "Trono di Spade" ("Game of Thrones", 2011-19), targata HBO, potente e problematica metafora sulla corruzione del potere ambientata in una sorta di Medioevo fantasy. Lo abbiamo detto più volte, "Game of Thrones" ha cambiato il mondo della serialità. E dopo la sua fine si è aperta la corsa per il successore. A ben vedere Netflix ci sta provando da tempo, in primis con "The Witcher" (2019) di Lauren Schmidt Hissrich dai romanzi di Andrzej Sapkowski. Ora è sbarcata sulla piattaforma "Tenebre e Ossa" ("Shadow and Bone"), serie in 8 episodi di Eric Heisserer, che prende le mosse dai romanzi della scrittrice israeliana Leigh Bardugo. Un racconto che unisce il perimetro della Storia con le ascisse e le ordinate del fantasy, richiamando il consolidato topos bene vs male. The Sun Summoner. Così viene chiamata colei che è destinata a riportare la luce nel mondo martoriato da guerre senza senso e soprattutto dall'avanzata delle tenebre, dalla barriera detta "The Fold", la Faglia d'Ombra. Questa predestinata è Alina (Jessie Mei Li), una giovane orfana recluta militare insieme all'amico d'infanzia Mal (Archie Renaux), in uno scenario che richiama tanto l'epoca degli Zar, lo sfondo dei romanzi russi. Sul loro destino incombe il generale Kirigan (Ben

Barnes), dotato del potere di controllo sulle tenebre... "Tenebre e Ossa" porta la firma dello sceneggiatore Eric Heisserer, autore del copione di "Arrival", film del 2016 di Denis Villeneuve. Lo sfondo narrativo è quello fantasy, attingendo a piene mani all'immaginario del citato "Trono di Spade" come pure dal mondo di



J. Mei Li in "Tenebre e Ossa"

"Harry Potter", soprattutto per caratterizzazione del villain (Tom Riddle/Lord Voldemort) e per la parabola dell'eroe-orfano predestinato (Harry/Alina). In "Tenebre e Ossa" ci sono un po' tutte queste leve del racconto di successo: atmosfera fantasy, giovani in cerca di riscatto e amore (Alina e Mal), dosi generose di violenza (ma nulla a che vedere con lo stile di "Trono di Spade"), e poi la lotta per riportare in asse il bene, la luce, contro il fagocitante mondo delle tenebre. Tra i personaggi, attenzione al riuscito terzetto di ladri Kaz, Inej e Jesper (rispettivamente Freddy Carter, Amrita Sumane Kit Young), che si muovono nel racconto con guizzi intellettivi-action alla Sherlock o Lupin. Insomma, tanti i richiami letterari o audiovisivi noti, che permettono alla serie "Tenebre e Ossa" di entrare subito in partita con lo spettatore. E anche se non tutto appare del tutto originale o convincente, oltre che narrativamente ben controllato, nell'insieme il prodotto risulta godibile e intrigante.

guida a Giovanni Paolo

Messa (diretta) parrocchia San Paolo, Parma feriali: da lun. a ven. alle 18.30 prefestiva: sabato alle 18.30 festiva: domenica alle 10
Rosario mese di maggio (diretta) parrocchia San Paolo, Parma tutti i giorni alle 21
Ordinazione presbiterale di don Enrico Bellè (diretta) Cattedrale di Parma Sabato 15 maggio alle 17
Riflessione quotidiana del vescovo Solmi da lunedì a venerdì alle 20 e alle 20.50 sabato e domenica alle 20 e alle 21
Il pensiero non unico rubrica a cura di Maurizio Dossena tutti i lunedì alle 20.55
Notiziario di GPIV da lunedì a venerdì alle 19.10 e 20.30
Rassegna stampa (diretta) a cura di don Francesco Rossolini da martedì a venerdì alle 10, replica alle 12.45



Ordinazione di don E. Bellè

Catechesi sui sacramenti a cura di don Francesco Rossolini tutti i martedì alle 21.30 replica il mercoledì alle 10.35 è possibile inviare domande a info@giovanipaolo.tv
Agenzie stampa notizie dalle realtà delle chiese nel mondo a cura di don Francesco Rossolini merco., giov. e ven. alle 13.20 replica alle 20.55
Un raggio di luce notizie dalla Nuova parrocchia "Esaltazione della Santa Croce" (Madregolo, San Martino Sinzano, Lemignano, Collecchio) tutte le domeniche alle 19.30
E con il tuo Spirito rotocalco di notizie diocesane della settimana sabato alle 16, domenica alle 9.10 e 12.40
Il Vangelo della Domenica commento al Vangelo domenicale sabato alle 16 e 20.50 domenica alle 9, 12.30 e 19.50

Vita Nuova: ogni settimana l'informazione dalla tua diocesi



Abbonati al tuo settimanale! UN ANNO SOLO €50

Chiama il numero verde 800 820084

dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,00



Anche con coupon per ritiro in edicola.



Ogni Domenica con Avvenire

Avvenire